

Elisabetta Crocetti
Università di Macerata

Augusto Palmonari e Nicoletta Cavazza
Ricerche e protagonisti della Psicologia sociale

Capitolo 6

Bibb Latané e John Darley
di Luigi Castelli

1. Introduzione

Convinzione generale: i propri e gli altrui comportamenti sono determinati da scelte consapevoli che riflettono specifiche caratteristiche di personalità e norme morali. *Esempio*: un giovane che aiuta un'anziana a portare delle valigie pesanti è una persona altruista.

Ritenere che le persone che ci circondano agiscono in base a motivazioni ci permette di prevedere i loro comportamenti e di sapere in anticipo come interagire con esse.

In psicologia sociale: gli individui tendono a sottostimare l'influenza che le caratteristiche situazionali e di contesto hanno sui propri e sugli altrui comportamenti (Ross e Nisbett, 1991).

Latané e Darley (1970): studiano i comportamenti prosociali.

- - *Quali sono gli aspetti culturali condivisi e le motivazioni profonde che spingono le persone a offrire il proprio aiuto?*
- - *Quali sono le variabili esterne che incidono sulla probabilità che un intervento d'aiuto sia effettivamente offerto ?*
- Ipotesi: le persone sono più propense a prestare il proprio aiuto quando si trovano da sole piuttosto che in compagnia di altri individui.

2. Dal “mondo reale” al laboratorio (e viceversa)

Negli anni ‘60, a New York, un evento di cronaca destò molto scalpore: una ragazza, Kitty Genovese venne aggredita e uccisa sotto gli occhi di almeno 38 persone che si trovavano alle finestre delle loro abitazioni. *Perché nessuno intervenne? Perché nessuno chiamò la polizia?*

La costruzione di un modello

L'offerta d'aiuto è un fenomeno complesso, per spiegarlo occorre un modello in più fasi:

- il potenziale soccorritore deve rendersi conto che un qualcosa di anomalo sta succedendo attorno a lui. ACCORGERSI DELL'EVENTO
- l'evento dev'essere interpretato come una situazione di emergenza. DECIDERE CHE LA SITUAZIONE RICHIEDE L'INTERVENTO DI AIUTO
- il potenziale soccorritore deve stabilire se tocchi a lui intervenire oppure se altri possono farlo al suo posto. (*Rischio personale, porsi al centro dell'attenzione di altre persone*). ASSUNZIONE DI RESPONSABILITA'
- la decisione presa dev'essere attivata, trasformandola in un'azione dotata di senso. (*Emergenza = situazione inusuale → non sapere come agire*) DECIDERE COME INTERVENIRE E IMPLEMENTARE LA DECISIONE

4. La verifica empirica

4.1 L'accorgersi della situazione di possibile emergenza

Esistono norme che regolano il comportamento interpersonale (*ad esempio, le distanze interpersonali non devono essere troppo ridotte, gli sguardi insistenti sono poco graditi...*)

La presenza di altre persone può:

- inibire l'ispezione dell'ambiente;
- ritardare (impedire) la consapevolezza che sta accadendo qualcosa di anomalo e che sarebbe necessario un nostro intervento.

Esperimento:

I parte dell'esperimento

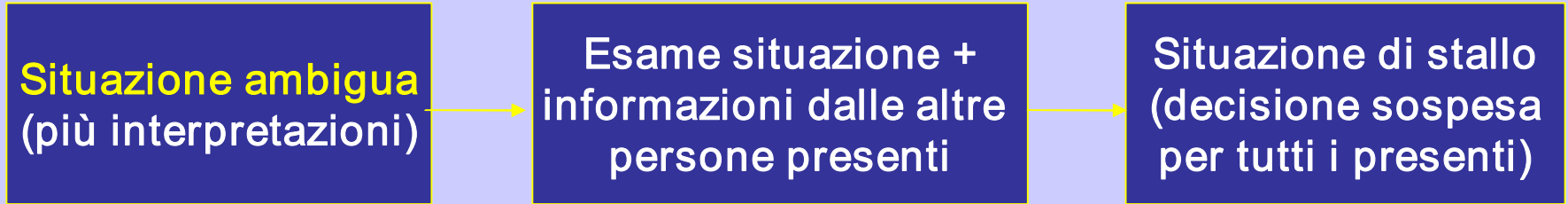
- i soggetti (studenti universitari) compilavano un questionario in una stanza con la scusa di uno studio sulla qualità della vita nelle grandi metropoli
- manipolazione del n° di persone presenti nella stanza: nessuno / 2 complici / 2 soggetti ignari.
- da una feritoia viene fatto uscire un denso fumo

Quanto la presenza di altre persone influenza la percezione del fumo?

- soggetti soli nella stanza: 63% si accorge del fumo dopo 5 secondi dalla sua emissione
- soggetti in presenza di altre persone: 26% si accorge del fumo dopo 5 secondi dalla sua emissione

La presenza di altre persone inibisce l'ispezione dell'ambiente che porta all'identificazione di un'emergenza.

4.2 L'interpretazione di quanto sta accadendo: i processi di influenza sociale



Ignoranza pluralistica: nessuno offre chiari indizi su come interpretare la situazione. Si conclude che la situazione non è drammatica altrimenti qualcuno si sarebbe certamente preoccupato.

Influenza maggioritaria (Asch, 1956): per comprendere e giudicare quello che ci circonda ci basiamo sulle risposte delle altre persone presenti (Risposte di apparente tranquillità → nessuno dà segnali di allarme).

Nell'esperimento di Latané e Darley:

- soggetti da soli: 75% avvisava della presenza del fumo
- soggetti con altre persone: 38% avvisava della presenza di fumo

Il parte dell'esperimento:

In un secondo momento viene fatta un'intervista ai soggetti circa possibili problemi durante la compilazione del questionario

- tutti menzionavano la presenza di fumo

Risultati:

-I soggetti che non sono intervenuti interpretano il fenomeno riconducendolo a cause che non implicano rischi e pericoli (giustificazione del non-intervento ex: il fumo è un siero della verità introdotto dai ricercatori per far essere sinceri oppure si vuole ricreare il clima inquinato metropolitano).

In situazioni ambigue la presenza di altre persone influisce sull'interpretazione che viene fornita e quindi sulla probabilità che si intervenga a risolvere l'emergenza.

Interviene il processo di **influenza sociale**.

4.3 Le persone riconoscono l'influenza esercitata da parte di chi le circonda?

- durante l'intervista, i soggetti negano che la presenza di altre persone abbia influito sulla loro interpretazione dell'evento, che viene invece ricollegata a scelte personali autonome.

Le persone sono inconsapevoli dell'influenza che le situazioni contestuali possono esercitare sui loro comportamenti.

Le persone continuano a ritenersi razionali e indipendenti esecutori dei propri comportamenti.

4.4 L'intervento delle componenti motivazionali nella fase di interpretazione

Variabili di tipo motivazionale possono incidere nella fase di interpretazione dell'evento?

Costi di un potenziale soccorso:

- rischi per la propria incolumità
- mettere in pratica comportamenti mai eseguiti prima

Ipotesi: un individuo non mette in atto un comportamento di soccorso a causa dei costi che questo comporta.

Esperimento:

- soggetti lasciati soli in una stanza rispondono a un questionario sui giochi dei bambini
- viene fatto credere ai soggetti che nella stanza a fianco ci siano bambini intenti a giocare
- i soggetti sentono i bambini (una registrazione) litigare in modo violento

Risultati:

- solo 1 soggetto su 12 interviene a sedare la lite
- molti soggetti giustificano il mancato intervento sostenendo di aver capito che non era una situazione reale poiché i bambini in realtà non litigano a quel modo. Solo il 25% dei soggetti ha creduto a un vero litigio

I soggetti risolvono il conflitto tra l'intervenire e il non intervenire auto-convincendosi che non esiste alcuna situazione di emergenza.

2° Esperimento: per verificare se effettivamente la registrazione potesse essere credibile:

- condizione sperimentale identica alla precedente, eccetto per il fatto che ai soggetti è fatto credere che insieme ai bambini è presente un adulto.

I soggetti si sentono sollevati dalla responsabilità di intervenire.

- In questo caso 88% dei soggetti ha creduto veramente a un litigio fra i bambini quindi la registrazione era perfettamente credibile

4.5 L'individuazione di chi deve intervenire: la diffusione di responsabilità

- Latané e Darley: **diffusione di responsabilità** come meccanismo in grado di bloccare gli interventi di soccorso.
- Ipotesi: le persone in situazioni di emergenza sono propense a ritenere che la responsabilità di intervenire ricada su qualcun altro.

Esperimento:

- ogni soggetto era posto in un cubicolo (i soggetti non potevano comunicare tra di loro)
- *Condizione 1:* i soggetti credevano che solo un'altra persona partecipasse all'esperimento
- *Condizione 2:* i soggetti credevano che 2 persone partecipassero all'esperimento
- *Condizione 3:* i soggetti credevano che 4 persone partecipassero all'esperimento
- solo un partecipante alla volta poteva parlare
- simulazione di un attacco epilettico (registrazione). Il primo soggetto (una registrazione) inizia a parlare dei problemi della vita a NY. Poi parla il soggetto (vero partecipante) poi parla un altro (registrazione), poi si ritorna al primo che simula un attacco epilettico e chiede aiuto.

Risultati

- *Condizione 1*: 85% dei soggetti interveniva
- *Condizione 2*: 62% dei soggetti interveniva
- *Condizione 3*: 31% dei soggetti interveniva

In una chiara situazione di emergenza, la credenza che altre persone stiano assistendo fa diminuire la responsabilità che ogni individuo si sente di dover assumere, rendendo meno probabile un reale aiuto.

Per escludere spiegazioni in termini di caratteristiche di personalità del potenziale soccorritore: gli Autori hanno somministrato scale di personalità misurando le differenze individuali lungo varie dimensioni (es. autoritarismo...).

La relazione tra le risposte alle scale e il comportamento in situazioni di emergenza è nulla.

5. La valutazione del modello

Meriti del lavoro di Latané e Darley:

- hanno dimostrato il verificarsi di un determinato fenomeno in particolari condizioni - il mancato intervento in presenza di altre persone - definendo anche gli specifici processi psicologici implicati:

- processi di influenza sociale incidono sulle interpretazioni avanzate

- la diffusione di responsabilità fa sì che le persone tendano ad attribuire ad altri l'onere dell'intervento

- nei loro esperimenti hanno riprodotto situazioni reali

- hanno dato vita a nuove ricerche: ad esempio, quando le persone che assistono a un'emergenza si conoscono è più probabile che intervengano

Critica: il modello non spiega i comportamenti in ogni situazione di emergenza. Non viene considerato il fatto che le persone valutano i pro e i contro connessi alle proprie azioni: non intervenire ha dei costi in termini di riprovazione sociale ma anche intervenire può comportare seri rischi (esempio: incolumità)